

Aeroporti, la svolta La holding con Pisa, poi il sì alla pista

In due giorni l'intesa per le società e il via al Pit

Due giorni per una svolta. Oggi alle 13 gli enti pubblici e le fondazioni bancarie interessate firmeranno il protocollo di intesa per la holding aeroportuale toscana: uno studio di fattibilità per mettere a fuoco le modalità con cui unire due società dalla differente compagine azionaria. Domani, a meno di un nuovo rinvio dell'ultimo minuto, la giunta regionale licenzierà la variante al Pit (Piano di indirizzo territoriale) che consentirà la realizzazione della nuova pista dello scalo di Peretola.

Un doppio colpo per poter arrivare, verso settembre, all'approvazione della variante in Consiglio regionale, realisticamente subito dopo aver finalizzato l'operazione-holding. Al tavolo gli enti locali azionisti di Adf e Sat (Comuni di Firenze, Livorno e Pisa, Province di Firenze, Livorno, Lucca e Pisa), le Camere di Commercio di Firenze, Prato e Pisa, ma anche Ente Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa.

L'intesa di domani impegnerà i soci delle due società esistenti al finanziamento del progetto di fattibilità, sia per il percorso giuridico verso l'aggregazione sia per quello economico, con la predisposizione di un piano industriale; i soci si impegneranno anche all'avvio di un bando per individuare l'advisor giuridico e gli advisor finanziari incaricati di realizzare lo studio.

Per l'attuazione dell'accordo sarà istituito un gruppo tecnico composto da cinque membri, uno scelto dalla Regione e gli altri, in numero uguale, da Sat e Adf. La fusione sarà contestuale al via libera alla nuova pista di Peretola: parallela convergente verso l'autostrada, con decolli e arrivi unidirezionali verso Prato. L'ok alla pista consentirà una fusione maggiormente «alla pari» tra le due società rispetto a quanto sarebbe accaduto senza prospettive di potenziamento: vincolare lo sviluppo di Peretola alla creazione della holding rappresenta una garanzia per Pisa, che temeva una concorrenza aperta di Firenze con la nuova pista. «È un passaggio importante per costruire i presupposti per fare dell'aeroporto di Pisa uno scalo da 8 milioni di passeggeri entro il 2030 — ha dichiarato, con una stima prudente, il presidente della Provincia di Pisa, Andrea Pieroni — continuando sulla strada del rafforzamento delle sue funzioni di aeroporto di rilevanza internazionale rispetto al ruolo pianificato di *city airport* per Firenze. Dall'integrazione dei due scali arriverà quella capacità di coordinamento che il mercato impone per competere efficacemente con gli aeroporti limitrofi, consentendoci di diventare nel medio termine il terzo polo aeroportuale italiano».

Oggi il polo toscano muove 6,35 milioni di passeggeri all'anno: l'obiettivo massimo potrebbe essere quello di arrivare a 4 milioni di passeggeri per Firenze e 10 milioni a Pisa per il 2020. A questo punto si attende la reazione di Campi Bisenzio e soprattutto Sesto Fiorentino, gli alfieri del no alla nuova pista. Quella per cui Adf presto potrà dedicarsi all'elaborazione del progetto, con un investimento previsto intorno ai 200 milioni di euro: compito di cui si occuperà il nuovo Cda dopo il rinnovo delle cariche, previsto in primavera.

Il ricambio nella governance di Aeroporti Holding (con F2i al posto di Benetton), l'allargamento del fronte dei soci pubblici, e il rinnovato interesse dell'Ente Cassa di Risparmio per la partita dell'amministratore delegato, fanno credere alla possibilità di scelte innovative.